



RELAZIONE RIUNIONE

18 ottobre 2004 sede associazione LEAL, via Settala 2, Milano

Alla riunione sono presenti i rappresentanti delle seguenti associazioni:

- COLLETTIVO ANIMALISTA
- GAIA ANIMALI AMBIENTI
- LAC
- LEAL
- LAV
- OLTRE LA SPECIE

più

- Alessandro Zanaboni (coordinatore delle operazioni di recupero dei pesci a Milano)
- Simone Rossi, ittiologo
- Andrea Modesti, ittiologo

Raffaella (Oltre la Specie) è incaricata di redigere un riassunto della riunione.

Viene letta a tutti la relazione di Alessandra sul recupero pesci a cui ha assistito a Cernusco sul Naviglio e su richiesta di Guido (LAC) vengono fatte le presentazioni.

I due ittiologi presenti ci illustrano quali sono i problemi di ordine tecnico che si devono affrontare.

RIASSUNTO di quanto ci hanno esposto:

Ogni anno ci sono, per i fiumi, periodi critici in cui si ha una significativa riduzione dell'acqua (30% circa). Abituamente per salvaguardare i fiumi viene sottratta l'acqua destinata ai canali, provocandone l'asciugamento e inevitabilmente la morte di migliaia e migliaia di pesci.

La soluzione ottimale è quella di lasciare scorrere nei canali una quantità d'acqua minima, ma sufficiente, a garantire la sopravvivenza dei pesci, senza arrecare drastici problemi ai fiumi e a tal proposito potrebbe essere accettabile la proposta di ridurre l'acqua nel periodo di settembre-ottobre e nel periodo di marzo dal momento che questi periodi coinvolgono solo in minima parte la fase riproduttiva dei pesci. Non si tratta di una riduzione dell'acqua dei fiumi. Si tratta di lasciare un deflusso minimo ai canali. Per capirci un canale artificiale che fino a settembre ha livello idrico di 100 cm e a settembre deve subire opere di manutenzione, durante le opere di manutenzione darà in ogni caso più

Commento: La causa principale non è questa

acqua al fiume rispetto al periodo precedente (agosto per esempio). L'obiettivo è che ne restituisca leggermente di meno per tutelare la fauna ittica del canale.

Però la chiusura dei canali sembra che venga effettuata per poter svolgere lavori di manutenzione. Ci si chiede:

- ✓ se i lavori possano essere effettuati lasciando una minima quantità d'acqua per salvaguardare i pesci, visto che questa pratica viene già effettuata ogni anno sul canale Vacchelli e sul canale Muzza. Questa potrebbe essere una soluzione applicabile visto che se 30-40 anni fa il canale Muzza veniva asciugato completamente perché sottraeva nei periodi critici troppa acqua al fiume Adda a distanza di tempo si è arrivati ad evitare l'asciugamento totale del canale scegliendo di mantenere in tali periodi comunque una buona portata d'acqua (un metro e mezzo),
- ✓ o se sia possibile effettuare i lavori riducendo al minimo le zone di chiusura e i tempi di lavoro, arrivando così a creare meno problemi ai pesci,

Sappiamo che quando nei canali si riduce l'acqua, i pesci tendono a spostarsi verso valle, seguendo la corrente. Quindi un'altra soluzione potrebbe essere quella di creare dei bacini in cui i pesci possano svernare e trascorrere il periodo critico.

Oppure si potrebbe pensare di effettuare, prima del totale asciugamento dei canali, una raccolta dei pesci (si potrebbe utilizzare la tecnica che comporta lo stordimento dei pesci utilizzando la corrente, visto che questa procedura facilita il recupero dei pesci), dai più grandi ai più piccoli, anche se tale soluzione, appare molto laboriosa, dispendiosa e forse anche la meno indicata. Infatti il pesce recuperato dovrebbe essere reimmesso nella zona della presa. È fondamentale dal punto di vista scientifico mantenere e salvaguardare "l'identità" del bacino. Quindi bisogna tener conto anche del fatto che essendoci dei pesci che non possono essere reimmessi sarebbe opportuno al momento del recupero dei pesci separare le varie specie.

Spesso si parla di ripopolamento e di immissione. Le due cose non si equivalgono.

- Il ripopolamento consiste nel cercare di aiutare una specie in difficoltà; ad esempio per le trote si procede al recupero delle uova, si effettua l'incubazione e una volta cresciuti i pesciolini si procede a rimmetterli nel fiume (per la precisione nella zona in cui erano state recuperate precedentemente le uova).

- L'immissione consiste nel recuperare i pesci dagli allevamenti, quando questo è possibile, o da altri fiumi per poi immetterli nei canali. Questo tipo di procedura porta all'immissione di pesci non provenienti dal bacino e quindi di qualità diverse rispetto alla fauna ittica autoctona.

Effettuare l'immissione e non il ripopolamento, comporta gravi danni all'ecosistema.

È importante tutelare e salvare i pesci nei canali, perché ogni canale potrebbe rappresentare una ricchezza per la biodiversità. Ad esempio i pesci TEMOLI, che in alcuni fiumi sono in declino, nel canale Vacchelli hanno un flusso costante in quanto hanno trovato le condizioni ottimali per riprodursi. Si è così creato "un serbatoio di biodiversità".

Asciugamenti annuali effettuati nei vari canali:

Il canale Villoresi, il canale Martesana e la Darsena vengono asciugati completamente due volte all'anno (settembre-ottobre; aprile-maggio).

Il canale Pavese rimane asciutto per tutto il periodo invernale, a partire da settembre fino ai primi di maggio.

Il canale Vacchelli, grazie all'insorgenza d'acqua dalla falda sottostante, non si asciuga mai completamente. Non ha periodi di chiusura, se non in casi eccezionali.

Dopo aver risposto ad alcune nostre domande e chiarimenti viene chiesto ai due ittiologi se sono disponibili ad andare a parlare di queste questioni tecniche con i tecnici del

Consorzio per verificare quali richieste da parte nostra possono essere fatte in modo realistico.

Simone e Andrea non possono, per altri impegni, partecipare alla riunione del 19 ottobre, ma si rendono disponibili a collaborare con noi.

Andrea suggerisce di evitare il "muro contro muro" con i vari enti responsabili coinvolti nella moria e fa presente che in varie occasioni la collaborazione per la salvaguardia degli ecosistemi ittici (spostamento delle uova, monitoraggio dell'inquinamento, segnalazione di problemi, ...) viene proprio dai pescatori.

Si passa a discutere su chi andrà alla riunione il giorno dopo. Ogni associazione è invitata a mandare un suo rappresentante.

Si decide che alla riunione parteciperanno:

Alessandro Zanaboni, Alessandra Galbiati (OLS), Lorenzo Croce (AIDAA - che non è presente alla riunione ma essendo nel consiglio d'amministrazione del Consorzio è bene che ci sia), Guido De Filippo (LAC) e Maria Teresa Tabini (LEAL)

Si decide che quella del giorno dopo sarà il primo di una serie di incontri ed avrà una funzione propedeutica. Chiederemo informazioni al consorzio sulle varie competenze e non ci addentreremo in situazioni tecniche.

Relazione a cura di Raffaella Giardini e Alessandra Galbiati